

# Nicara



**NICARAGUA  
E DINTORNI**

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua  
- Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org  
e-mail: coordinamento@itanica.org - Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985  
- Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 101 - SETTEMBRE - OTTOBRE 2008 - NUOVA SERIE

## Il progetto pilota di aiuto medico con ANAIRC compie un anno

Nel maggio del 2007, l'Associazione Italia-Nicaragua e la Asociación Nicaragüense de Afectados por Insuficiencia Renal Crónica (ANAIRC) hanno avviato un progetto pilota per cercare di alleviare la grave situazione sanitaria che colpisce gli ex lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero ammalati di Insufficienza Renale Cronica (IRC). Dopo un anno, i risultati sono soddisfacenti.

“Le persone beneficiate dal progetto sono state 34, dieci delle quali ne sono uscite per l'evidente miglioramento al loro stato di salute, tre sono state inserite nei programmi di assistenza medica della Previdenza Sociale (INSS), una ha abbandonato il programma per cambiamento di domicilio, cinque sono decedute a causa della IRC o di malattie ad essa relate e quindici continueranno a far parte del progetto pilota che nel mese di agosto è entrato nella sua quinta tappa”, ha informato Carmen Ríos, presidentessa di ANAIRC.

Una delle caratteristiche del progetto è che le medicine acquistate dall'Associazione Italia-Nicaragua per le cure mediche di ex lavoratori cañeros affiliati ad ANAIRC, non facciano parte della lista di medicinali che vengono garantiti alla popolazione dal Ministero della Sanità (MINSA), dato che non ci si è mai voluti sostituire a quelli che sono i compiti e doveri delle istituzioni nicaraguensi.

Per la scelta delle persone beneficiate da questo progetto sono stati presi in considerazione due elementi: la situazione sanitaria e quella economica delle persone, privilegiando in questo ultimo caso gli ammalati con minori risorse economiche. Per quanto riguarda la somministrazione delle medicine e la costante verifica delle condizioni sanitarie degli ammalati, il progetto si è avvalso della partecipazione della dott.ssa Margarita Ríos, la quale ha contribuito in modo deciso ai buoni risultati raggiunti.

“Uno degli aspetti più rilevanti del progetto è sicuramente il fatto di essere riusciti a dimettere dieci persone, le quali hanno

potuto migliorare e stabilizzare la loro situazione sanitaria, sia per quanto riguarda i valori della creatinina che per le altre malattie strettamente relate alla IRC. In questo modo siamo riusciti a far sì che queste persone passassero sotto le cure dirette del Centro de Salud del MINSA, facilitando allo stesso tempo l'entrata di altre dieci persone nel progetto pilota – ha ricordato Ríos.

Questa situazione è stata possibile soprattutto grazie ai cambiamenti positivi che ci sono stati da parte del MINSA e del INSS a livello di assistenza sanitaria per gli ammalati di IRC e questo bisogna riconoscerlo. Ciò che adesso stiamo cercando di fare è che tutte quelle persone che godono già di una pensione e per le quali l'INSS ha già formalizzato il loro stato di pensionati per malattia professionale, passino sotto le cure di questa istituzione, concentrando invece lo sviluppo del progetto dell'Associazione Italia-Nicaragua nei confronti di chi non gode ancora di questo riconoscimento da parte delle istituzioni”, ha chiarito la presidentessa di ANAIRC.

Secondo Adriano Cernotti, rappresentante dell'Associazione Italia-Nicaragua nel paese, “per la nostra associazione è una grande soddisfazione poter evidenziare il successo di questo progetto pilota e constatare che buona parte delle persone beneficiate hanno potuto stabilizzare la loro situazione sanitaria e poter, in questo modo, continuare le loro cure attraverso le strutture pubbliche. Abbiamo sviluppato quattro tappe trimestrali ed ora stiamo garantendo una quinta tappa e questo grazie al sostegno di molte persone ed organizzazioni che hanno dimostrato la loro solidarietà con la situazione di migliaia di ex lavoratori ammalati di IRC. In totale – ha continuato Cernotti –, sono state consegnate medicine per un valore di 14.500 dollari, includendo la tappa che inizia in agosto e finisce in ottobre 2008. Per noi sarebbe importante poter ampliare il progetto o garantire una certa continuità, perché i risultati sono evidenti. Ma

questo dipenderà dalla capacità di raccogliere fondi da parte della struttura della AIN in Italia, coinvolgendo allo stesso tempo la gente in qualcosa di più profondo, che vada oltre l'aiuto sanitario ed abbracci il contenuto sociale della lotta degli ammalati”. Per il rappresentante della AIN in Nicaragua sarebbe importante, come già avvenuto nel passato per la lotta dei bananeros ammalati a causa del Nemaqón, poter affrontare le cause che hanno generato questa drammatica situazione a partire dalla mobilitazione degli ammalati stessi, coinvolgendo in questo modo altre persone od organizzazioni fuori dal territorio nicaraguense.

“Di fronte alla mobilitazione degli ammalati e delle vedove della IRC, affinché vengano riconosciuti loro i diritti violati e i giusti indennizzi per i danni causati alla loro salute, esiste una maggiore possibilità di attivare la solidarietà ed il sostegno alla loro lotta. Su questo punto credo che ANAIRC debba definire quali siano le sue prospettive ed i piani futuri”, ha concluso Cernotti.

Negli ultimi anni ANAIRC ha inviato nove lettere al presidente del Grupo Pellas, chiedendo una riunione nella quale poter presentare le loro richieste, ma fino ad oggi non c'è stata nessuna risposta.

“L'assemblea di ANAIRC e la stessa Giunta Direttiva hanno deciso di inviare un'ultima lettera per cercare di arrivare ad una negoziazione”, ha spiegato Carmen Ríos. “In tutti questi anni – ha continuato – ci siamo concentrati sul tema delle pensioni, non solo perché è un diritto degli ammalati e delle vedove, ma anche perché riconoscendo il diritto ad una pensione per malattia professionale, l'INSS sta automaticamente riconoscendo che le persone si sono ammalate a causa del lavoro svolto e questo è molto importante all'interno di una richiesta di indennizzo al Grupo Pellas. Al contrario di quanto dicono i funzionari dell'Ingenio San Antonio, per noi il termine “indennizzo” non è un peccato, bensì qualcosa che ci spetta di diritto”, ha concluso Ríos.

# Un anno di “Hambre Cero”

## Successi, limiti e sfide future

Il Centro Nicaraguense de Derechos Humanos (CENIDH) e FoodFirst Information and Action Network (FIAN International), organizzazione internazionale dei diritti umani che promuove e difende il diritto all'alimentazione, hanno deciso di analizzare il Programma Fame Zero (**Hambre Cero**) dal punto di vista del Diritto Umano all'Alimentazione.

Lo studio verrà realizzato durante il mese di agosto 2008 e servirà come documentazione per la stesura della Relazione Parallela che le organizzazioni della società civile, appartenenti al Capitolo nicaraguense della Piattaforma Interamericana dei Diritti Umani, Democrazia e Sviluppo (PIDHDD), presenteranno al Comitato dei Diritti Economici, Sociali e Culturali (CDESC) del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Il CDESC è l'organo che sovrintende il compimento del Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali, ratificato dal Nicaragua in gennaio del 1980, pochi mesi dopo il trionfo della Rivoluzione Popolare Sandinista.

“Per poter analizzare un programma come Fame Zero dal punto di vista dei diritti umani è necessaria una metodologia molto particolare. Con la ratificazione del Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali, i paesi si impegnano a rispettare, proteggere e garantire l'alimentazione e nel caso del Nicaragua, il Programma Fame Zero rientra in questa terza categoria. L'analisi che faremo si concentrerà sulle azioni operate dallo Stato, in base ai suoi doveri nei confronti del diritto all'alimentazione della popolazione ed avrà tre dimensioni. La prima è la dimensione strutturale e quindi è stato preso in considerazione il diritto all'alimentazione attraverso le politiche, le strutture e le istituzioni. La seconda dimensione è quella dei processi e di come si eseguono i programmi, mentre la terza ha a che vedere con i risultati e cioè come tali programmi hanno migliorato la situazione dei beneficiari”, ha commentato Martín Wolpold-Bosien di FIAN International.

### Un anno dopo

All'interno dello sforzo dell'attuale governo nicaraguense per la ripresa produttiva del settore rurale, che per 16 anni ha sofferto il progressivo abbandono da parte dei governi neoliberalisti, si colloca il Programma Produttivo Alimentario (PPA) “Fame Zero”, promosso dal Ministero dell'Agricoltura (MAGFOR) come una proposta di capitalizzazione e sostegno di carattere agroecologico alle famiglie contadine impoverite del settore rurale, con equità di genere.

Gustavo Moreno, direttore del Programma Produttivo Alimentario (PPA), è stato invitato all'attività per informare sui risultati ed i limiti mostrati dal programma in questo primo anno.

“Il Programma Fame Zero è nato con l'obiettivo da ridurre in modo sostanziale la fame in Nicaragua, nell'ottica del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM). Il suo principale componente è il Buono Produttivo Alimentario (BPA), un pacchetto alimentare di beni per la famiglia, a nome della donna, che ha l'obiettivo di impiantare nel terreno che possiede ed incarnare nella famiglia il beneficio del programma stesso”, ha commentato Moreno.

Durante la sua lunga esposizione il direttore del PPA ha spiegato in modo dettagliato il suo funzionamento e le difficoltà incontrate in questo primo anno rispetto alla selezione delle famiglie beneficiarie, dei tecnici e dei fornitori dei beni, la contrattazione tecnica e il reperimento dei materiali.

Su questo ultimo punto, Moreno ha sottolineato il forte scontro avvenuto tra la necessità di agilizzare i processi di acquisizione da parte del Programma e la legislazione nazionale che regola la materia, “perché hanno un'ottica diversa e molte volte lo Stato non sa dare risposte veloci a quanto il governo vuole fare”.

Tra i problemi che maggiormente sono emersi nel Programma Fame Zero in questo primo anno sono stati segnalati l'aspetto culturale che caratterizza ogni singola zona del paese e la sua popolazione, soprattutto per ciò che riguarda l'acquisizione e la conformazione del Pacchetto Alimentare, il fenomeno del clientelismo, la selezione e la verifica delle famiglie ed il rispetto dei requisiti del programma. Sono stati inoltre evidenziati problemi nell'applicazione del programma in alcune zone del paese, per la mancanza di fondi per completare il numero previsto di famiglie beneficiarie, la difficoltà ad armonizzare i vari programmi ed istituzioni che compongono Fame Zero.

“Con il Buono Produttivo Alimentario la gente è uscita da una situazione di fame in sei mesi e sta producendo per poter entrare nella seconda tappa del programma, che è la commercializzazione dei beni, il risparmio attraverso la conformazione dei



nuclei di famiglie beneficiarie ed il credito, con la creazione delle Casse Rurali”, ha affermato Moreno.

Nel 2007 sono state beneficiarie più di 11 mila famiglie in tutti i dipartimenti del paese e sono stati consegnati 4 mila pacchetti agroalimentari speciali per le vittime dell'Uragano Félix, nella Regione Autonoma dell'Atlantico Nord (RAAN). Per il 2008 si prevede raggiungere un totale di 27.500 famiglie beneficiarie (15.547 durante l'anno in corso), con un investimento di circa 42,5 milioni di dollari. Durante i cinque anni di governo si stima poter beneficiare 75 mila famiglie, per un totale di 450 mila persone.

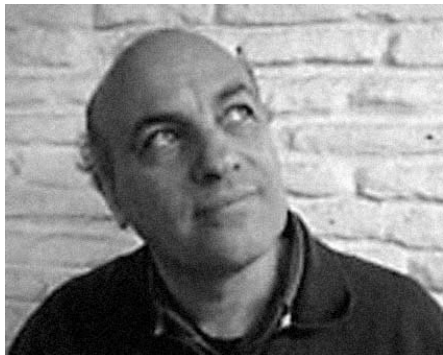
A livello organizzativo è stato raggiunto un totale di 9.927 socie, riunite in 242 nuclei ed esiste un progetto del BID per creare 100 piccole imprese artigianali per la commercializzazione, con una capitale iniziale di 50 mila dollari ognuna.

“I nuclei saranno gli ambiti in cui la gente potrà discutere, creare capacità e risolvere problemi, con un accompagnamento formativo permanente del Programma. Il governo ha inoltre deciso di concedere credito alle Casse Rurali, consegnando 2 córdobas per ogni córdoba risparmiato”, ha spiegato Moreno.

Tra le principali critiche e suggerimenti presentati al Programma da parte dei presenti all'attività, si ricordano la mancanza di coinvolgimento delle organizzazioni della società civile per sviluppare il lavoro di formazione ed accompagnamento alle famiglie beneficiarie, la mancanza di programmi per le famiglie che non possiedono la metratura minima di terreno prevista dal programma e di progetti di riforestazione, i meccanismi di selezione delle famiglie beneficiarie ed il ruolo dei Consejos del Poder Ciudadano (CPC) in questo processo.

# Verso la fine della decade progressista

Di Raúl Zibechi - *La Jornada*



Durante il 2008 hanno continuato a prendere forma alcune tendenze che si erano già profilate nel passato ma che, collocate all'interno del loro contesto specifico, acquisiscono la forma di una nuova congiuntura regionale. Gli attori principali sono i governi progressisti del Sud America, la politica del regime di George W. Bush e le grandi multinazionali. Per spiacevole che possa risultare, si deve riconoscere anche che dall'arrivo al governo di Lula, Tabaré Vázquez, Néstor Kirchner, ma anche di Evo Morales, Hugo Chávez e Rafael Correa, il protagonismo dei movimenti sociali e popolari è decaduto in modo significativo.

Tutto indica che siamo in un momento di inflessione. L'offensiva speculativa del capitale finanziario, una macchina impazzita e fuori di controllo che non può fermarsi, ma che funziona distruggendo esseri umani ed ecosistemi, sta svolgendo un ruolo determinante dagli inizi dell'attuale decade nel restyling della mappa regionale. Di fronte alla sua potenza, gli stati si sono rivelati attori fragili che il più delle volte si limitano a spianare la sua espansione. Un esempio: il governo uruguayano contempla, senza il minore entusiasmo, l'avanzata incontenibile delle coltivazioni di soia senza applicare nessun tipo di politica regolatrice, trasformando il paese in un nuovo e potenziale grande esportatore *soyero*. Mentre ciò accade, deve implementare l'importazione di patate, mele, carote, patate dolci, aglio e cipolle perché gli agricoltori uruguayani non possono ormai rifornire il mercato interno. Non è molto diverso da quanto accade negli altri paesi del Mercosur, dove le varie monoculture continuano ad avanzare e distruggere le economie contadine che assicurano il cibo quotidiano.

Perfino quando un governo come quello di Cristina Fernández promuove alte ritenzioni agli esportatori di soia (superiori a 40 per cento), le imposte che pagano le multinazionali minerarie si limitano ad un ridicolo 5 per cento. Non è semplice affrontare

il capitale finanziario, capace persino di provocare crisi nei grandi centri dell'impero. Ma la cosa sicura è che durante mezza decade i governi progressisti si sono limitati ad accompagnare la crescita del capitale speculativo nella regione ed a volte l'hanno addirittura fomentato. Ora ha la forza sufficiente per bloccare anche i più piccoli cambiamenti, come lo dimostra il caso argentino.

Non è la mancanza di alternativa quella che ha impedito a questi governi di frenare la speculazione multinazionale, bensì la paura delle crisi sociali e politiche che è capace di generare. Una cosa è certa, il capitale finanziario è l'incaricato principale di progettare il futuro dei nostri paesi, molto di più degli stati nazionali, impotenti e decrepiti. Se a quest'offensiva multinazionale si aggiunge l'aggressiva politica dell'amministrazione Bush, il panorama è certamente scoraggiante. Dall'implementazione del Plan Colombia, gli Stati Uniti sono riusciti a neutralizzare i principali progetti di integrazione che avanzano con troppa lentezza e non riescono a generare una massa critica che li collochi in una strada senza ritorno. Tanto l'UNASUR quanto l'ALBA hanno fatto vedere pochi progressi, mentre ci avviciniamo alla fine della decade più "progressista" che la regione abbia mai conosciuto.

Ma la politica di Washington non si limita ad ostacolare l'integrazione. È molto più aggressiva. Continua a trovare forme e modi per mettere sulla difensiva anche i governi più audaci. Attraverso il sostegno a movimenti separatisti minaccia la divisione della Bolivia, del Venezuela e dell'Ecuador. I movimenti con epicentro a Santa Cruz, lo stato del petrolio di Zulia e la provincia di Guayas, capitale Guayaquil, si sono trasformati in centri di destabilizzazione. Gli strateghi dell'impero scartano la possibilità di colpi di stato e la divisione di questi paesi sembra poco probabile. Tuttavia, questi movimenti hanno dimostrato – soprattutto in Bolivia – la loro capacità di bloccare i cambiamenti per i quali una generazione di movimenti sociali ha lottato con costanza. Siamo di fronte a nuove strategie, che applicano una specie di "destabilizzazione di massa" al servizio delle élite che stimola l'accumulazione del capitale.

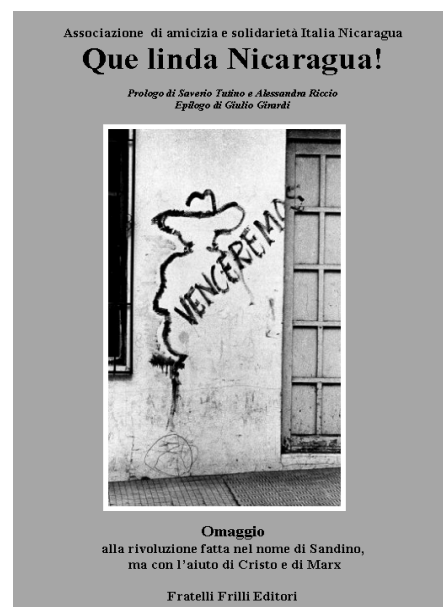
Che i tre governi menzionati si trovino sulla difensiva al momento di implementare cambiamenti non è certo un caso, ma il frutto tangibile di una strategia che sta dando buoni frutti. Tale strategia include la polarizzazione fino a punti limite molto pericolosi, come sta accadendo negli ultimi mesi in Bolivia. Le élite hanno imparato

ad utilizzare gli stessi metodi di lotta dei movimenti, generando gradi di confusione e paralisi nelle organizzazioni che fino a pochi anni fa mostravano una spinta capace di destituire governi neoliberali.

Non è comunque tutto attribuibile all'alleanza tra il capitale speculativo e l'impero. Solo una decisa politica di mobilitazione sociale avrebbe potuto disarticolare questa alleanza predatrice. Anche per i governi più impegnati nei cambiamenti, come quello di Evo Morales, la scommessa della mobilitazione sociale non è però stata né consistente, né permanente. Fino ad ora hanno optato per la negoziazione, a dispetto degli scarsi risultati ottenuti. D'altra parte, sono le proprie politiche dei governi progressisti quelle che hanno facilitato l'offensiva del capitale, non mettendo loro dei limiti.

Mentre c'avviciniamo alla fase finale dell'era progressista, è necessaria un'ampia analisi di un periodo che è iniziato con grandi speranze di cambiamento. Uno degli elementi da prendere in considerazione è il ruolo dello Stato in una strategia di cambiamento sociale. Buona parte di questi governi si sono installati durante un periodo di profonda crisi dello Stato, che l'inabilità come strumento capace di modificare lo stato delle cose a favore delle classi sociali più povere.

Non è solamente un dibattito teorico sulla convenienza della presa del potere statale. È invece relazionale, in questa congiuntura, con il tipo di meccanismi necessari per torcere il braccio ai potenti, come unica forma per produrre cambiamenti di lunga durata.



## Hiv e Aids hanno il viso dell'adolescenza

Il progressivo aumento dei casi di Hiv ed Aids tra adolescenti e giovani è uno degli elementi di maggiore preoccupazione per le autorità sanitarie nicaraguensi e le organizzazioni che si occupano di questa problematica.

Secondo i dati forniti dalla dott.ssa Sara Moraga, direttrice del Programma contro l'Hiv ed Aids del Ministero della Sanità (MINSa), dal 1987 ad oggi sono stati registrati 3.340 casi di persone che hanno contratto il virus, mentre sono già 350 i nuovi casi registrati durante il 2008.

“I dati che abbiamo sono molto preoccupanti e per quest'anno calcoliamo un incremento del numero di casi del 45-50 per cento rispetto al 2007”, ha detto Moraga.

“Il gruppo maggiormente interessato è quello tra i 20 ed i 34 anni, con una prevalenza del gruppo dai 20 ai 25 anni, che rappresenta più del 60 per cento delle persone che hanno contratto il virus – ha aggiunto la dottoressa –. Tuttavia, il dato che ci preoccupa maggiormente è il forte incremento nel gruppo degli adolescenti (dai 10 ai 19 anni), stimato tra il 2 ed il 3 per cento annuo, con un indice di maggior incidenza nel gruppo femminile. Su quest'ultimo dato bisogna menzionare che a livello globale, per ogni uomo si infettano 2,3 donne, riflettendo quindi un cambiamento positivo, poiché sette anni fa la relazione era di 1 a 4.

Tutti questi dati – ha continuato la specialista del MINSa – indicano che l'epidemia avanza in modo veloce e come paese dobbiamo affrontare questa situazione. Spesso si dice che il problema dell'Hiv ed Aids non ha un volto, non si vede e quindi si crede che le cose vadano abbastanza bene, ma non è così. Ci sono Dipartimenti del nostro paese che alcuni anni fa avevano solamente un rischio potenziale, mentre ora figurano nei primi dieci posti con maggior incidenza di casi confermati”, ha affermato Moraga.

Fino ad oggi i dati del MINSa registrano più di 660 persone decedute, ma le autorità sanitarie riconoscono l'esistenza di molti casi non registrati che s'aggira intorno al 60 per cento e normalmente, per ogni persona che contrae il virus ce ne sono dalle 15 alle 20 che ignorano la propria condizione.

Quest'allarmante situazione implica anche alti costi per la prevenzione, le cure



complete e l'assistenza agli ammalati. Secondo il MINSa, la spesa annuale per dare una risposta alle persone con Hiv ed Aids tocca i 20 milioni di dollari, dei quali un milione è per le medicine, mentre il resto è per la prevenzione e per il lavoro delle organizzazioni della società civile. “Questi numeri prendono in considerazione i casi registrati, ma se si riuscissero a scoprire tutti quelli nascosti il costo sarebbe molto più alto. La cura con gli antiretrovirali costa tra i 2.500 ed i 3.000 dollari all'anno per persona e per il momento stiamo riuscendo ad assistere tutti i casi registrati”, ha continuato la dott.ssa Moraga.

### Le cause di questa situazione

Tra le principali cause di questo fenomeno in forte crescita, il Programma contro l'Hiv ed Aids ha individuato la poca disponibilità della gente e soprattutto dei giovani, a mettere in pratica i comportamenti preventivi. “Si rifiuta l'uso del preservativo, si continuano ad avere relazioni sessuali fuori dalla coppia e diminuisce tra gli adolescenti l'età in cui diventano sessualmente attivi. Tutto questo si trasforma in un fattore di rischio molto importante e non sembra esserci molta attenzione nei confronti degli adolescenti e dei giovani. È per questo motivo – ha aggiunto Moraga – che il MINSa sta cercando di avvicinarsi a questi settori attraverso altre istituzioni, come il Ministero dell'Istruzione (MINED) e quello del Lavoro (MITRAB), perché c'è bisogno di una risposta ampia che includa tutti i settori della società, come lo Stato, l'impresa privata, il settore religioso, le organizzazioni che lavorano sui temi della violenza di genere e soprattutto, la popolazione in generale”.

Rispetto alla situazione delle donne incin-

ta con Hiv ed il rischio di trasmissione ai propri figli, il MINSa ha sviluppato il Programma di Prevenzione della Trasmissione Verticale, “affinché le donne gravide prendano in considerazione l'opportunità di effettuare il test. Sono state acquistate grandi quantità di test veloci da distribuire nei Centri di Salute ed è aumentato del 40 per cento il campionamento per le donne incinta. Il nostro obiettivo è riuscire a realizzare le prove per l'Hiv ad almeno l'80 per cento delle donne incinta e prevenire quindi la trasmissione verticale dalla mamma al bambino. Nel 2007 è stato fatto il test a 40 mila donne e 43 sono risultate

positive ed attualmente il tasso di trasmissione verticale in Nicaragua s'aggira tra il 10 ed il 15 per cento. Il nostro obiettivo è scendere al 5 per cento”, ha concluso Moraga.

### Un progetto integrato di lotta all'Hiv ed Aids

Come riconoscono le stesse autorità del MINSa, gli sforzi per affrontare questa situazione non sono sufficienti ed è necessaria una risposta che coinvolga l'intera società. È in questo contesto che nasce il Progetto Integrato di Lotta contro l'Hiv ed Aids, promosso da un consorzio di organizzazioni che operano nel settore sanitario e cofinanziato dall'Unione Europea. Secondo Grazia Faieta, rappresentante per il Centroamerica della Ong italiana Terra Nuova, “si tratta di un progetto integrato di lotta contro l'Hiv ed Aids che si implementerà in 23 municipi di cinque dipartimenti del paese per un periodo di tre anni. Si integra nel Piano strategico nazionale del MINSa ed ha l'obiettivo di rafforzare le capacità istituzionali e quelle della società civile a livello locale, per ottimizzare le risposte da dare all'epidemia dell'Hiv ed Aids, con un approccio multisettoriale, di rispetto dei diritti umani, dell'equità di genere e di tipo generazionale”, ha detto Faieta.

La rappresentante di Terra Nuova ha inoltre spiegato che il progetto è diretto soprattutto alle donne in età fertile, agli adolescenti ed ai giovani in quanto è evidente l'aumento dei casi in questi gruppi. “Ci sarà anche un'attenzione particolare ai bambini e bambine a partire dai 12 anni, in quanto il progetto vuole rafforzare le capacità di autosviluppo ed autocontrollo prima di avere le prime relazioni sessuali”, ha concluso Faieta.

## Gli affari della società civile

(tratto da "El 19" – settembre 2008)

Il Congresso nordamericano approva fondi per manipolare i processi elettorali in Nicaragua. Questi finanziamenti vengono consegnati direttamente ad organismi governativi come la United States Agency for International Development (USAID) e a privati come il National Endowment for Democracy (NED), i quali, a loro volta, li consegnano ad organismi nicaraguensi che fanno parte della cosiddetta "società civile" che loro stessi creano.

Alcuni fondi promossi dalla USAID, destinati a finanziare la destabilizzazione di governi di sinistra, sono canalizzati verso il NED, creato nel 1983 come braccio politico del "Progetto Democrazia" dell'amministrazione Reagan, con la coordinazione del Consiglio di Sicurezza Nazionale. Il NED si presenta come un'organizzazione privata senza fini di lucro ed i fondi che riceve dalla USAID li distribuisce attraverso quattro organizzazioni: The Free Trade Union Institute (FTUI), il National Democratic for International Affairs (NDI), il National Republican Institute for International Affairs (NRI o IRI) ed il Center for International Private Enterprise (CIPE), affiliato alla Camera di Commercio.

Secondo i verbali di costituzione, il NED invia fondi all'estero ad organizzazioni che lavorano a favore dei "diritti umani", a "mezzi di comunicazione indipendenti" e per una vasta gamma di iniziative della società civile, fingendo quindi che questi organismi ricevano denaro da privati e non dal governo degli Stati Uniti.

### USAID

In maggio 2008 la USAID ha approvato un esborso di 320 mila dollari per eseguire progetti in sedici comuni del paese. Tra i beneficiari di questi fondi ci sono: la Red de Jovenes Nicaraguita, il Centro de Investigaciones de la Comunicación (CINCO), il Movimiento Autónomo de Mujeres (MAM), il Centro para Programas de la Comunicación (CPC/Nicaragua), in associazione con il Movimiento por Nicaragua (MpN), la Comisión Permanente de Derechos Humanos (CPDH) e la Radio 15 de Septiembre.

È importante notare come questi finanziamenti siano diretti agli organismi che osteggiano apertamente il governo attraverso una campagna di destabilizzazione programmata, usando illegalmente alcune organizzazioni la cui funzione dovrebbe essere eminentemente sociale.

Si sa anche che durante il 2008 la USAID investirà circa 70 mila dollari per corsi di formazione pre elettorale ai rappresentanti di lista della Alianza PLC. Tali fondi verranno canalizzati attraverso l'Instituto 11 de Julio, iscritto al Movimiento Vamos

con Eduardo (MVCE).

Ética y Transparencia è il capitolo nazionale dell'organismo Transparencia Internacional con presenza in più di settanta paesi nel mondo. Lavora a livello nazionale nelle aree che chiamano di "governabilità, trasparenza, sostegno ai governi municipali ed osservatorio elettorale e giudiziale" e riceve finanziamenti direttamente dalla USAID.

Questa agenzia nordamericana finanzia anche il centro de Investigaciones de la Comunicación (Grupo CINCO), diretto dal giornalista Carlos Fernando Chamorro e da Sofia Montenegro, conosciuta per i suoi modi irascibili e volgari. Lavorano con équipes di giornalisti priorizzando i temi istituzionali e politici in base agli interessi dei loro patrocinatori. CINCO riceve sistematicamente finanziamenti dal Fondo Común e da altri organismi statunitensi attraverso il celebre Instituto de Estudios de Políticas Públicas (IEEPP). Altri organismi che ricevono assistenza economica da agenzie nordamericane sono il Cenidh, Ipade, Projusticia, Movimiento Autónomo de Mujeres (MAM), Incide, Fundemos, Red Filial de Diversidad Sexual, Fundación Violeta Barrios de Chamorro.

### CASSAL-Price Waterhouse

Sono gli organismi incaricati di verificare l'uso dei fondi che, in modo non ufficiale, il governo degli Stati Uniti investe in Nicaragua con l'obiettivo di destabilizzare l'attuale governo. Questi fondi arrivano ai partiti politici ed agli organismi di destra della società civile. Gli organismi che integrano il Circuito Elettorale nordamericano finanzieranno tre sondaggi a livello nazionale e cinque a livello municipale. I risultati verranno condivisi con il MVCE per usi interni.

### NED - IRI

Nel 2006 il NED ha canalizzato fondi per l'IRI per un'ammontare di 300 mila dollari. L'IRI è il veicolo che usa il Partito Repubblicano per ricevere i fondi del NED e nel 2006 ha finanziato sfacciatamente la Alleanza ALN-PC e il MRS attraverso organismi della cosiddetta società civile. Nel caso del MRS ha finanziato corsi di formazione elettorale per 4.107 rappresentanti

di lista nei seggi attraverso l'organismo Hagamos Democracia. La ALN ha invece formato 31.336 rappresentanti di lista con fondi gestiti dall'Instituto 11 de Julio.

NED e IRI hanno finanziato inoltre il Movimiento por Nicaragua (MpN), attraverso un esborso di 100 mila dollari gestito dalla Fundación Iberoamericana de la Cultura ed ha promosso la formazione di JUDENIC, per cercare di consolidare un'organizzazione giovanile che promovesse un modello di attacco sistematico al governo come accaduto in Venezuela.

### NDI

È il veicolo del Partito Democratico per canalizzare i fondi del NED e storicamente ha finanziato corsi di formazione a gruppi antisandinisti. Alcuni di essi sono stati copatrocinati dall'Internazionale Liberale e dalla Fundación Conrad Adenauer.

Tra le organizzazioni finanziate dal NDI vi sono Ética y Transparencia (EyT), l'Instituto para el Desarrollo y la Democracia (IPADE) y ed il Movimiento por Nicaragua (MpN). L'Instituto de Sindicatos Libres (Free Trade Union Institute) canalizza fondi per la centrale sindacale di destra CUS. L'International Foundation for Electoral Systems (IFES) canalizza fondi del NED per l'osservazione elettorale.

Tra le organizzazioni finanziate nel 2006 dal NED troviamo: Hagamos Democracia (80 mila dollari), Consejo Superior de la Empresa privada (COSEP) (138 mila dollari), IEEPP (59 mila dollari), Instituto Nicaragüense de Estudios Humanísticos (INEH) (60 mila dollari), Provoto (alleato strategico del MpN e la CPDH).

Il Fondo Común, integrato da varie ambasciate ed ONG europee finanzia organizzazioni come il MAM, in modo illegale in quanto non ha personalità giuridica, e utilizzando altre ong locali come Cisas, CINCO, Itza, Lucrecia Lindo, Acción Ya, Oyanka, Fundemoni, Centro de Derechos Constitucionales (CDC) e Si Mujer. I fondi al MAM sono di circa 160 mila dollari all'anno.

Il Fondo Común finanzia anche Judenic (80 mila dollari tra 2001 e 2008) e l'Osservatorio Nacional de la Democracia y Gobernabilidad, integrato da CINCO, CDC ed Ipade.

**Pindorama**  
**VIAGGI CONSAPEVOLI**  
**ITINERARI PER CONOSCERE**

# Caso Barceló Montelimar, lo Stato reclama ciò che è suo



*Il conflitto tra lo Stato nicaraguense e la multinazionale spagnola Grupo Barceló sulla proprietà del complesso turistico Montelimar, è entrato in una tappa che potrebbe portare le parti ad uno scontro nei tribunali internazionali.*

*Per conoscere i dettagli di questa situazione abbiamo conversato con il procuratore generale della Repubblica, Hernán Estrada.*

## **Qual era il contesto sociopolitico del paese al momento della privatizzazione e vendita, nel 1993, del complesso turistico Montelimar all'impresa Auxiliar SA - Grupo Barceló?**

Quando abbiamo lasciato il governo nel 1990 abbiamo consegnato 356 imprese statali che in quel momento erano amministrate dalla Corporación Industrial del Pueblo (COIP).

All'interno di questa istituzione, la Corporación de Turismo (COTUR) gestiva le imprese di questo settore, il quale rappresentava una delle grandi fonti di entrate per il paese.

Il complesso Montelimar venne costruito proprio con questo fine e fu dotato di 202 stanze ammobiliate con materiale importato da Panama, per aggirare l'embargo economico a cui era sottoposto il paese. Al momento della vendita di Montelimar la terra valeva meno di adesso, ma ben presto il suo valore aumentò.

Ho ad esempio ritagli di giornale che segnalano che il valore oscillava tra i 5 ed i 36 dollari la "vara" quadrata (1 vara = 0,9 metri) e cioè abbastanza simile al prezzo attuale.

È in questo contesto che il governo decise di vendere il complesso Montelimar di quasi 300 manzanas (209 ettari) ad un prezzo ridicolo di 3,03 milioni di dollari, con ampie agevolazioni di pagamento per l'impresa che acquistava, come per esempio tre anni di grazia ed il pagamento di dieci quote annuali il cui termine scadeva il 19 giugno 2006.

## **Perché crede che lo Stato abbia accettato una somma che la PGR considera molto bassa?**

Era un momento di riorganizzazione dello Stato e stava iniziando la spinta neoliberista, con la presenza degli organismi internazionali che premevano per la privatizzazione dei beni statali a favore di imprese internazionali. Fu un vero e proprio banchetto per i politici di quel momento e quindi non è strano con-

statare che l'allora direttore degli Affari Legali della Presidenza, Tomás Delaney e il segretario della Corporaciones Nacionales del Sector Público (CORNAP), Noel Vidaurre, siano oggi la controparte dello Stato, in quanto rappresentanti legali di Hotel Montelimar S.A. - Grupo Barceló. Credo che tutto ciò abbia a che fare con l'avidità del Grupo Barceló, perché non ha nemmeno voluto pagare le quote annuali previste dal contratto e quindi dimostra di non aver mai avuto l'intenzione di rispettare gli impegni presi. Queste quote venivano calcolate in base a percentuali minime di occupazione delle stanze registrate durante dieci anni, ma alla fine si sono giustificati dicendo che queste percentuali non sono mai state raggiunte. La cosa strana è che la Camera del Turismo e gli stessi governi hanno sempre enfatizzato la grande crescita del turismo in Nicaragua e sembra che solo il Grupo Barceló non avesse clienti. È per questo che abbiamo deciso di agire legalmente: non possiamo fare nulla per la vendita fatta a un prezzo ridicolo del complesso turistico, ma possiamo agire affinché si rispettino gli obblighi che hanno con lo Stato e si paghino quindi le quote pattuite.

## **Le quote pattuite dipendono dal livello di occupazione delle stanze ed il Grupo Barceló dice che l'impresa dell'audit aziendale, Price Waterhouse, ha certificato che questi livelli non sono mai stati raggiunti e che quindi non deve nulla allo Stato.**

Price Waterhouse è stata contrattata dal compratore e cioè dal Grupo Barceló. Possiamo credere che abbia svolto bene il suo lavoro, ma non esiste una sola risoluzione della giunta direttiva della CORNAP che accetti questi studi. Non esiste quindi un'accettazione formale da parte dell'organo statale preposto a farlo e questo ci dà un margine per agire legalmente. Il contratto, inoltre, non dice che se non si raggiungono questi livelli di occupazione

non si devono pagare le quote e nemmeno che l'impresa ne sarebbe esonerata. Dice invece che se il compratore non rispetta anche solo una delle clausole, il contratto può essere rescisso e la proprietà tornare allo Stato. Questi imprenditori che sono arrivati in Nicaragua hanno smantellato lo Stato, lo hanno lasciato con le mani legate, ma almeno ci è rimasto lo spazio per un'azione legale.

## **È comunque strano che l'impresa compratrice abbia la facoltà di scegliere l'impresa che realizzerà il processo di audit sul proprio operato...**

È una delle tante irregolarità e debolezze di quel momento storico e mette in evidenza il disinteresse e la mancanza di tutela nei confronti degli interessi dello Stato.

È anche strano che un'impresa come il Grupo Barceló continui ad operare nel paese nonostante, come dice, non abbia avuto guadagni da Montelimar...

Approfitto di questa domanda per dire a questa impresa che non continui a perdere denaro in quest'attività. Io ridò loro i 3 milioni di dollari ed anche il valore degli investimenti effettuati in questi anni e lo Stato riprende il controllo di Montelimar.

## **La Procura ha introdotto una denuncia nei tribunali nazionali ed ora sta cercando un arbitraggio internazionale nel Centro Internazionale di Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti (CIADI). Perché questo cambiamento di strategia?**

Abbiamo chiesto un sequestro preventivo di Montelimar nei tribunali locali, ma siccome il Grupo Barceló ha voluto internazionalizzare il conflitto, abbiamo anticipato le sue azioni.

Queste imprese hanno fatto sempre credere allo Stato nicaraguense di essere debole, di non essere in grado di difendersi a livello internazionale e che farlo fosse una cosa negativa.

Questo governo ha già avuto esperienze positive da questo punto di vista e non ha mai perso un caso, per cui siamo pronti anche per questa sfida. Dobbiamo lottare per recuperare Montelimar e dimostrare che abbiamo ragione e non abbiamo paura di affrontare i soprusi commessi contro il Nicaragua.

Il caso di Montelimar è emblematico e serve anche per dare morale alla popolazione ed aumentare la propria autostima. Questa è la cosa più importante e preziosa, affinché i nicaraguensi non si sentano come cittadini di seconda o terza categoria di fronte a questi investitori che dicono di portare lo sviluppo, mentre ciò che fanno veramente è impadronirsi di quanto noi abbiamo già realizzato.

## Nel 28° anniversario dell'alfabetizzazione

Il Consiglio comunale di Managua ha dichiarato "Figlio diletto di Managua" il professor Orlando Pineda Flores, considerato "Padre" dell'alfabetizzazione, in un atto che si è tenuto davanti al monumento dedicato all'alfabetizzazione che il Comune di Managua ha fatto innalzare nelle vicinanze dell'UCA.

L'iniziativa è stata presentata dal sindaco, Dionisio Marengo nella sessione ordinaria del passato 30 di Luglio, dove si è posto l'accento sul lavoro di Pineda.

Dionisio Marengo afferma che la definizione "Figlio diletto di Managua", significa che si tratta di qualcuno che è amato molto dal popolo per le cose buone che fa per gli altri cittadini, cercando di coinvolgerli ad imitarlo.

Nell'atto il sindaco ha ricordato quando negli anni 80, di fronte a dove si è inaugurato il parco dell'alfabetizzazione si è concentrata una marea di gente per terminare la Crociata Nazionale Alfabetizzazione: "L'atto storico più unanime che ha avuto la nazione in tutta la sua storia. Le basi per continuare a vincere l'ignoranza si basano sul fatto che, per una volta, tutti concordano su qualcosa di buono e positivo. Ci sentiamo orgogliosi nel Comune di Managua di avere potuto contribuire

affinché Managua arrivasse ad ottenere la qualificazione di libero dall'analfabetismo; meno del 3% che è l'indice dell'Unesco, risultato che può sembrare minimo, ma ha un grande valore, poiché coinvolse migliaia di persone volontarie a mettere a disposizione le proprie case, il proprio tempo per poter insegnare a leggere ad altre persone.

Marengo assicura che non possiamo rimanere con zero analfabetismo, perché ora le autorità del Ministero di Educazione hanno programmi per dare seguito a questo e poter continuare avanzando. "Un paese che ha zero analfabetismo, sta meno male che altri, ma stiamo molto lontano dagli standard che il mondo moderno esige."

Il professore Orlando Pineda Flores dopo avere ricevuto il documento ufficiale che lo accredita "Figlio diletto di Managua" è intervenuto facendo un'esposizione del processo di alfabetizzazione che si portò a termine dopo il 1990, quando il FSLN perse il potere nelle elezioni generali di quell'anno.

Pineda fa presente che non solo Somoto è stato dichiarato territorio libero dell'ignoranza ma che ci sono 20 municipi che tra il 2.000 e il 2.007 sono stati dichiarati

territori liberi col metodo "Yo si Puedo". All'interno di quei municipi c'è per esempio San Juan del Sur, il principale municipio turistico del Nicaragua.

Un altro dei municipi è Corinto col 1.50% e Managua che ha avuto anche il coinvolgimento delle chiese ed i partiti politici, 30 quartieri hanno meno del 5% di analfabetismo e "così riusciamo a continuare a terminare nei sei distretti della capitale" ha commentato un consigliere comunale.

Il distretto II di Managua ha l'indice più basso di analfabetismo il 1.7%; il IV il 1.9%; il III il 3.2%, il V il 3.2% ed il distretto VI il 3.3%, cifre che sono stati vidimate dalle università che hanno appoggiato il lavoro di sradicare l'analfabetismo in Nicaragua.

Per questo motivo Pineda ribadisce che "Managua è la prima capitale di tutta l'America Centrale libera dall'analfabetismo". Durante l'atto ha preso anche la parola un altro cittadino anche lui dichiarato "Figlio diletto di Managua" in un'altra occasione, il dott. Juan Batista Arrien, che ha espresso apprezzamento per l'Associazione Popolare Carlos Fonseca Amador diretta dal professore Pineda Flores.

*E.Barbarena EDN Agosto 2008*

## "Sole ed Ombre"

*Gli impatti negativi del turismo in Centroamerica e Caraibi*

La Fondazione Luciérnaga, nell'intento di incidere sulle dinamiche del turismo regionale e per mostrarne gli aspetti più nocivi e meno conosciuti, ha presentato il documentario "Sol y Sombras".

"Questo documentario - ha spiegato Ernest Cañada, ricercatore e produttore del documentario - fa parte di una campagna molto più ampia di ricerca e comunicazione che la Fondazione Luciérnaga e l'organizzazione spagnola "Acción por un Turismo Responsable" portano avanti, per creare spazi di dibattito e riflessione sugli impatti negativi dello sviluppo turistico in Centroamerica e nei Caraibi. Il video esplora cinque dei territori nei quali negli ultimi anni la crescita turistica si è manifestata con maggiore intensità e che vengono presentati come un esempio di sviluppo economico e di modernizzazione. Se si osserva però con attenzione e ci si riesce a sottrarre agli scenari artificiali creati dall'industria turistica, si può vedere con chiarezza che questo sviluppo turistico ha creato forti ripercussioni negative sulle popolazioni locali e sull'ambiente", ha concluso Cañada.

Uno dei temi che ricorre in tutto il documentario è l'impatto negativo che questo

tipo di turismo ha sull'ambiente. "Durante le riprese abbiamo potuto constatare che il turismo, invece di essere "l'industria senza inquinamento" come viene pubblicizzato dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), ha forti ripercussioni sull'ambiente. La distruzione delle foreste, l'erosione delle spiagge, l'accumulazione di detriti, sono solo alcuni degli esempi che mostriamo nel video. La crescita di questa attività ha inoltre implicato la privatizzazione di risorse essenziali per la vita delle popolazioni locali ed un nuovo scenario di conflitti socio-ambientali nella regione, provocato dal tentativo d'usurpazione di queste risorse da parte degli imprenditori turistici", ha ha spiegato Ernest Cañada.

Un esempio paradigmatico è rappresentato dal conflitto per l'acqua che ha coinvolto la catena alberghiera spagnola Meliá nel Guanacaste. "Di fronte alla scarsità di acqua nella zona di Reserva Conchal, hanno cercato di far confluire verso il villaggio turistico l'acqua di una falda acquifera che alimentava varie comunità. La mobilitazione e la resistenza della popolazione locale è riuscita per il momento a paralizzare il progetto, ma l'impresa Meliá ha iniziato una forte campagna a beneficio della popolazione basata sul concetto di Responsabilità Sociale Imprenditoriale (RSI). L'obiettivo è chiaro: la RSI non è altro che una strategia di marketing per legittimare le proprie azioni e disperdere

la capacità di resistenza delle comunità", ha concluso Cañada.

### Diritti dei lavoratori violati

Un altro tema che si evidenzia del documentario è la costante violazione dei diritti lavorativi e sindacali nelle zone turistiche di Cancún e Punta Cana.

Il modello turistico "Sole e spiaggia" vive in contubernio con Stati permissivi al servizio del capitale turistico ed uno dei principali effetti negativi è lo sfruttamento sul lavoro, soprattutto nel settore della costruzione "Esiste una vera e propria politica di sfruttamento del lavoratore e nel documentario si vede come a Cancún, al momento dell'assunzione viene fatta firmare ai lavoratori una lettera di rinuncia per motivi personali, lasciando la data in bianco. In questo modo si può essere licenziati in qualsiasi momento, rinunciando automaticamente ai propri diritti ed alle prestazioni di legge.

Si vede inoltre - ha concluso Zúniga - come in Repubblica Dominicana, Messico e Costa Rica ricorrono agli immigrati di origine nicaraguense, haitiana o centroamericana in generale, che quasi sempre vivono in condizioni di vulnerabilità. Senza contratto, con salari miseri, vivendo in baracche o all'interno dei cantieri, questo tipo di manodopera lavora senza nessun tipo di misure di sicurezza ed igiene occupazionale ed è vittima di continui infortuni sul lavoro".

# Emergenza uragani Haiti e Cuba

## Appello SELVAS

Tre uragani e una tempesta tropicale ("Fay", "Gustav", "Hanna" e "Ike") che si sono susseguiti a distanza di pochi giorni hanno distrutto totalmente Haiti, il Paese più povero del Continente Americano. Il Governo sta facendo ciò che può, con le scarse risorse a disposizione e le richieste di soccorso urgente che provengono da tutto il Paese. Gli aiuti internazionali sono giunti o stanno arrivando alla città più colpita dalla tempesta tropicale Hanna, cioè Gonaives, capoluogo del Dipartimento dell'Artibonite. Le ultime stime, ancora vaghe, parlano di 1.000 - 2.000 vittime solo fra Gonaives e dintorni.

Il primo uragano, cioè Gustav, classificato come categoria 1 dal « National Hurricane Center » di Miami è già dimenticato. Gustav, nel sud, ha causato almeno 100 morti, 20 dispersi e numerosi feriti oltre a 10.000 senza tetto. Quello che è meno noto è che Gustav ha colpito anche le zone più povere della capitale, Port-au-Prince. L'AUMOHD (Association des Universitaires Motivés Pour Une Haïti Des Droits), composta da avvocati e volontari che dal 2004 si occupano, non senza rischi, delle innumerevoli violazioni dei diritti umani, si sta prendendo cura di centinaia di sfollati, dimenticati da tutti.

L'AUMOHD ha lanciato un appello urgente per provvedere alle necessità primarie degli sfollati, dimenticati dal Governo: mancano di tutto, dall'acqua potabile al cibo, dai vestiti ai medicinali e persino di scarpe. A Cité Soleil, dalle 64 fontane che servono gli abitanti esce acqua fortemente inquinata, è indispensabile almeno potabilizzare l'acqua per evitare disastrose epidemie che causerebbero centinaia di vittime soprattutto fra i bambini.

Visto che il governo italiano non ha assolutamente risposto agli appelli del Presidente haitiano René Préval, che siano i comuni cittadini italiani a far sentire la loro solidarietà.

Per informazioni  
Associazione Culturale SELVAS

e-mail: [info@selvas.org](mailto:info@selvas.org)  
<http://www.selvas.org>

## Appello Caritas Ambrosiana

Caritas Haiti si è subito attivata ed ha già inviato generi alimentari e di prima necessità.

E' stato avviato un piano d'emergenza che prevede aiuti a 4.000 persone, con acqua e servizi sanitari, l'allestimento di 5 campi di accoglienza e, in prospettiva, la ricostruzione di 500 abitazioni.

Caritas Ambrosiana, in rete con Caritas Italiana che da anni collabora con Caritas Haiti, sia nelle emergenze che nei programmi di sviluppo e promozione umana, esprime vicinanza alla popolazione haitiana ed è pronta a contribuire agli sforzi di Caritas Haiti per far fronte ai bisogni più urgenti.

Per sostenere gli interventi in corso (causale "EMERGENZA HAITI") si possono inviare donazioni a Caritas Ambrosiana tramite:

- conto corrente postale n. **13576228 intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS**  
- conto corrente bancario n. **578 - Cin P, ABI 03512, Cab 01602 presso l'ag. 1 di Milano del Credito Artigiano e intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS IBAN: IT16 P 035120160200000000578**

## Appello dell'Associazione Italia-Cuba

L'uragano Gustav ha colpito l'Isola della Gioventù e la provincia di Pinar del Río causando danni materiali immensi, ma grazie al sistema di prevenzione e di protezione cubano non sono state registrate vittime. Un secondo uragano, Ike, ha colpito la parte orientale di Cuba e per salvaguardare le vite umane è stato evacuato circa un milione di persone. Come Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba non possiamo restare indifferenti. Di fronte a due calamità naturali di tale portata è necessario fare un sacrificio in più. Chiediamo ai nostri soci, ai nostri Circoli, ai Coordinamenti Regionali agli amici di Cuba di inviare un contributo di solidarietà con causale "uragani" attraverso conto corrente postale o bonifico bancario intestato a:

Assoc. Nazionale Italia-Cuba (c/c postale n. 37185592 c/bancario n.109613 Banca Etica - codice IBAN IT59 P 05018 01600 000000109613

Per informazioni: tel. 02-680862  
fax 02-683082

e-mail: [amicuba@tiscali.it](mailto:amicuba@tiscali.it)  
[www.italia-cuba.it](http://www.italia-cuba.it)

## PROSSIMA RIUNIONE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA

**Roma, 11 e 12 OTTOBRE**

*Presso la nuova sede circolo di Roma "LEONEL RUGAMA"  
Via Tommaso D'Aquino, 11/A -  
quartiere Trionfale.*

**Per raggiungere la sede**

*Da Stazione Termini metro A  
direzione Battistini. Fermata  
Cipro/Musei Vaticani*

**Per informazioni**

*coordinamento@itanica.org  
itanica.roma@libero.it  
Tel.02-33220022*

**Ritrovo sabato 11 ottobre  
ore 16.30**

